

Aspetti del femminismo

[english version](#)

Giovanni De Sio Cesari
www.giovanidesio.it

Il femminismo, in realtà, è un movimento con componenti diverse, come d'altronde qualsiasi movimento, e nell'ambito di ciascuno vi sono tante sensibilità. Possiamo dire,



come dicevano gli antichi, “tot capita, tot sententiae”.

Tuttavia, come in ogni realtà, occorre sempre schematizzare per non perderci in una discussione infinita e quindi inconcludente.

Io distinguerei tre indirizzi principali.

Secondo il primo, occorre salvaguardare i diritti e la dignità delle donne. Lo schema tradizionale, a mio parere, era nel complesso teoricamente equilibrato e funzionale alle esigenze delle famiglie tradizionali di un tempo: la donna si occupava della famiglia e della casa, l'uomo di tutto il resto. Si tenga presente che la mortalità infantile e la mancanza di utensili che a noi paiono ovvi (pannolini, lavatrici, acqua corrente calda) rendevano l'impegno delle donne un lavoro a tempo pieno. Sembrava immorale che una donna, invece di impegnare tutte le proprie forze nel difficile compito di far sopravvivere i propri nati, si occupasse di altro, come cultura, politica, affari, e così via, che venivano quindi riservati agli uomini, i quali comunque non lavoravano di meno. Tuttavia, le garanzie per le donne erano poche e deboli, per cui spesso (diciamo troppo spesso) il ruolo femminile finiva per essere in concreto quello di “serva e puttana”, come si diceva. Il marito non apprezzava il lavoro femminile, dal pulire i bambini al fare le conserve e i bucati; lo considerava basso e quindi da serva, senza comprendere l'importanza essenziale e vitale di quelle attività.



Nei rapporti coniugali, la donna veniva usata per i bisogni fisici dell'uomo come se si trattasse di una prostituta, misconoscendo del tutto le sue esigenze e bisogni. In sostanza il rapporto intimo non veniva visto come manifestazione dell'amore coniugale in un'esclusività che non ammettesse tradimenti. Attualmente, giustamente, un tale ruolo va rifiutato dalle donne e respinto in genere, ma non sempre purtroppo, dagli uomini. Le donne rivendicano quindi una parità innanzitutto di dignità e poi di diritti che non possono essere arbitrariamente gestiti dall'uomo. Le differenze di funzioni, che peraltro si sono molto attenuate (ma esistono sempre), non devono tradursi in ingiustizie e oppressioni.

Un secondo femminismo, invece, ritiene che il sesso sia solo una differenza di organi che non incide sulla personalità: sarebbe come il colore degli occhi, un dettaglio con implicanze minime. Questo mi sembra un errore evidente: sin dalla più tenera infanzia, maschi e femmine hanno atteggiamenti diversi. Certo, in quanto cittadini, non ci possono essere discriminazioni e disuguaglianze, e la parità dei diritti è sancita dalla

costituzione, ma nel rapporto familiare e personale i ruoli possono differenziarsi, come appare del tutto naturale. Infatti, anche se le scuole trattano gli studenti senza tener conto del sesso, tuttavia, il sabato sera, le ragazze fanno le femmine e i ragazzi fanno i



maschi: sono due mondi diversi che si attraggono proprio perché diversi.

Così, nella famiglia, la donna fa la madre e l'uomo fa il padre. Nella realtà effettiva, però, il principio delle diversità dei ruoli è sempre presente. In effetti, i mariti ormai sanno fare in casa quello che fanno le mogli e viceversa, pur

tuttavia, poi, la prevalenza nei ruoli rimane quella tradizionale. I padri aiutano in casa, portano in giro i bambini, ma non si trovano a loro agio se la moglie ha un ruolo lavorativo più importante ma non avviene il contrario: ad esempio ci si sposa anche se la donna non ha ancora un lavoro, ma non ci si sposa se la donna ha un lavoro e l'uomo non lo ha.

Un terzo indirizzo consiste in una esaltazione delle donne e denigrazione degli uomini. Si dice che il maschio è una necessità biologica ma una iattura sociologica e cose del genere.

In questo caso, però, il femminismo cade in una contraddizione. Se noi pensiamo che uomini e donne hanno diverse attitudini generali nello svolgere i compiti, allora possiamo parlare ancora di uguaglianza dei sessi nelle varie attività della società moderna? Logicamente, pare di no. Se noi pensiamo che abbiano attitudini diverse, allora conseguentemente penseremo che è logico riservare alcuni ruoli agli uomini e altri alle donne. In teoria, potremmo anche pensare che i ruoli politici e sociali di grande rilevanza è meglio che siano ricoperti da donne e quelli familiari dagli uomini, ma più facilmente, direi inevitabilmente, finiremmo con il pensare che le donne hanno più attitudini per l'affettività, per la famiglia, la casa ecc. e quindi rinchiuderemmo nuovamente le donne nei ruoli tradizionali di moglie e madre, angeli del focolare. Il che è proprio quello contro cui lottano le femministe e, diciamo in generale, il mondo moderno.

D'altra parte, quando si dice che gli uomini sono una necessità biologica ma una iattura sociale, si intende proprio dire che gli uomini sono meno affidabili nei compiti che riguardano la famiglia.

